

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Eisce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate il. lire 32, per un semestre il. lire 16, e per un trimestre il. 1.8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rossa II piano — Un numero separato costa cent. 40, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 8 GENNAIO.

Domani adunque deve aver luogo la prima seduta della Conferenza per gli affari d'Oriente. Tutti i giornali ne parlano e tutti si perdonano in conghietture su quello che sarà per uscire. Gli inglesi continuano nella loro crociata contro la Grecia e credono fermamente che la Conferenza servirà a fortificare l'impero ottomano, ponendo la Grecia nell'impossibilità di molestarlo più oltre co' suoi tentativi segreti e palese in favore dei ribelli all'autorità del Sultano. Da quali considerazioni essi partano nel nutrire questa idea e questa speranza apparecchia dai brani seguenti che noi sottoponiamo ai nostri lettori. L'impero ottomano, dice la *Pall Mall Gazette*, sarà un incroci ripiego (*a mere makseif*); ma, quando il ripiegò è necessario, si può benissimo essere ridotti a combattere per esso. Le due principali considerazioni, che influivano sul contegno dell'Inghilterra quattordici anni sono, oggi non hanno perduto punto della loro importanza. La prima è che importa a noi, ora come per lo passato, che nessuna grande potenza d'Europa deva avvantaggiarsi esclusivamente del possesso di Costantinopoli. La seconda è che importa a noi, ora come per lo passato, che nessuna potenza possa trovarsi nel caso di chiudersi l'Egitto e così tagliare la nostra diretta comunicazione coll'India. Per seguire questa politica è necessario appoggiare un impero, *per quale tanti inglesi non hanno veruna simpatia*. D'altra parte il *Daily News* osserva: « L'impero ottomano in Europa ha contro di sé natura, sentimento e pronostici (*destiny*); ha in suo favore soltanto la convenienza delle potenze occidentali. A quale urto contro la pace europea codesta convenienza possa sopravvivere, nessun uomo serio si arrischiere di predire.... Il governo turco continuerà ancora ad esistere per un certo tempo come Stato tollerato sotto la tutela europea; così soltanto, e non altrimenti, esso potrà prolungare come chiesa la sua vita. Se la conferenza vorrà essere qualcosa di più positivo che un preludio di guerra, le potenze devono essere fermamente risolute a tenere in riga i litiganti e lasciare che la questione della integrità dell'impero-ottomano venga sciolta in altro tempo ». Infine l'*Advertiser* fa una osservazione caratteristica che merita anch'essa di venir riportata: « Cosa strana! — dice il divulgatissimo giornale di Londra — sotto un ministero liberale, avente a membro un Bright, l'Inghilterra è diventata, in apparenza almeno, più tenera dell'Islam oggi, che non lo sia stata giammai. » La Grecia può esser grata davvero all'Inghilterra di questa sua tenerezza pei turchi!

Le attuali complicazioni e il pericolo che ne possa conseguire un conflitto nel quale anche l'Austria potrebbe trovarsi impegnata, dettano al *Wanderer* alcune considerazioni sul bisogno del governo viennese di accordarsi coi boemi e coi polacchi come ha fatto cogli ungheresi, per non trovarsi, in un momento critico, con tante difficoltà interne da vincere. L'accomodamento coll'Ungheria, dice il giornale viennese, si riguarda come un capitale dei cui interessi si possa camparla senza pensare all'accomodamento coi polacchi e co' czechi. Dell'accomodamento austro-ungherico si possono trarre dei vantaggi, e ciò venne operato a sufficienza; ma questo non basta nel caso d'una crisi europea. La legge sull'armamento passò felicemente per il voto delle due camere, ed i polacchi vengono ora rimorritati per il loro classico contegno durante i dibattimenti ed il voto della medesima. La realizzazione della legge è pure un compito, e siamo curiosi di vederne i primi esperimenti all'opera col malcontento di Boemia e Polonia. Gli amici sinceri della Monarchia austro-ungherese non possono che consigliare di desistere da un tale esperimento nelle attuali svantaggiose condizioni, ma d'intendersi coi polacchi e czechi sino che è tempo. Se il compimento è ora ritenuto difficile, crede si forse che il medesimo riescerà più facilmente in tempi più critici?

I giornali spagnuoli esaminano la questione di Gibilterra e domandano se sia possibile una rinuncia spontanea del Governo inglese, e se convenga alla Spagna cedere in cambio la piazza di Ceuta, e a tutte queste domande naturalmente non rispondono che con congettura. In questo esame ci sembra degno di nota un confronto che spiega molte cose, e fa vedere come gran parte dei mali d'un popolo siano da ascrivere a sua colpa. Ecco il confronto delle *Notedades*: Gli Inglesi possiedono Gibilterra. Di una rocca hanno fatto la più stupenda fortezza d'Europa; hanno aggiunto a questa fortezza un molo e creato un porto frequentatissimo, che agevolà le relazioni commerciali tra l'Oceano e il Mediterraneo, tra l'Europa e l'Africa. Gibilterra in

mano degli Spagnuoli non sarebbe oggi che un Algesiras, un'Almeria. Noi possediamo Ceuta. Ceuta è capitale di un presidio. Noi non vi abbiamo costruito né porto, né fortezza, né mercato. Occupiamo uno dei punti più favorevoli del litorale africano e non abbiamo nessun commercio coll'Africa. La Francia coll'Algeria e la Gran Bretagna con Gibilterra sfruttano le scarse relazioni che la Spagna si ha col Marocco.

La stampa ufficiale francese è molto occupata nello smentire le varie voci che si fanno correre attualmente nel mondo politico. L'*Etendard* ha smentito che Benedetti, Burrey e Talleyrand, ambasciatori a Berlino, a Costantinopoli ed a Pietroburgo, abbiano ad essere, come si pretendeva, rimpiazzati da altri, ed ha pure smentito che fra l'Italia e la Francia siano in corso de' negoziati relativamente alla questione di Roma. La *Patrie* poi mette ancora più in chiaro questa smentita, dicendo che il governo non pensa menomamente a mutare la sua politica a riguardo della Corte Romana, politica della quale pare dunque che si trovi molto contento, se non altro per la ragione ch'egli spera con la medesima di farsi favorevole il clero nelle elezioni. Strana illusione quella di credere, prima, che il clero gli possa essere grato di un beneficio, e poi di non avvedersi che il clero conosce il movente di questa politica e non sarà mai per prestare al governo un aiuto, ottenuto il quale, quest'ultimo potrebbe mutare improvvisamente di idea!

### Rivista dell'anno 1868.

VIII.

*Friuli.*

Se noi dobbiamo desiderare, che tra le provincie del Veneto si costituisca almeno quel Consorzio morale, che giovi allo studio ed al concorso ai comuni interessi, tanto più noi lo desideriamo tra le varie parti della nostra Provincia. È da un pezzo che noi ci siamo avvezzati a considerare questa unità d'interessi nella nostra naturale Provincia; e malgrado lo amare delusione provata nel 1868, allorquando dovemmo essere testimoni d'un atto, per il quale i rappresentanti della Provincia fecero uso della libertà ottenuta col mettere in contrasto, anzichè in armonia, i supposti interessi locali coi veri interessi generali, noi ci teniamo fermi a quella prima nostra idea. Tale idea la abbiamo coltivata a lungo con studii speciali, che erano diretti alla fondazione di un Istituto che non si poté fondare sotto al dominio austriaco sospettoso di tutto ciò ch'era iniziativa privata; la abbiamo trattata poi in diversi scritti, e poscia per più anni nel *Friuli* e nell'*Annalatore friulano* ed in memorie e proposte presentate alla patria accademia. La abbiamo specificata in un rapporto della Camera di Commercio fino dal 1853, rapporto nel quale si tentò di fare un primo saggio della statistica naturale ed economica della Provincia. Abbiamo procurato di attuarla sotto un certo aspetto nella Associazione agraria. Ci siamo tornati sopra sovente fuori di paese, in particolar modo in uno scritto del 1863 diretto a ricordare il Friuli agli altri Italiani, e l'abbiamo presentato per tale di nuovo nella stampa presana ed in una quantità di rapporti diretti a promuovere gli interessi della piccola patria nella grande. Prima di tornare in patria nel luglio del 1860 ne trattammo in una memoria privata per uso diplomatico, cui il ministro degli affari esteri d'allora inviava a Parigi al generale Menabrea prima ch'egli si recasse a Vienna a trattare della pace, nella speranza di conservare tutta intera all'Italia questa naturale Provincia. E prima che venisse tra noi un rappresentante del Re d'Italia, la sviluppammo praticamente in parecchi appunti consegnati in una memoria a quel valente, indicandogli come argomenti da doverse subito occupare la questione dei confini, quella della strada ferrata, l'altra dei fiumi, quella dei Porti friulani, del Canale Ledra-Tagliamento, della Società agraria, della Cassa di risparmio, delle società operaie, della fondazione di un Istituto tecnico, e di tutto ciò che si riferisce all'industria ed alla istruzione.

Abbiamo noi avuto torto? Non ce ne sappiamo

persuadere. Ci conforta a crederlo anche l'approvazione data a due nostri lavori tuttora inediti, entrambi scritti nello stesso senso, in risposta a due quesiti della Associazione agraria, l'uno dei quali indicava i modi più pratici ed opportuni per diffondere l'istruzione agraria nei Comuni rurali della Provincia, e l'altro la opportunità d'un trasformazione dell'industria agraria nel Friuli; e così la lode data in ispecial modo da parecchi giornali e riviste a quella parte di un nostro lavoro sui caratteri della nuova civiltà in Italia, in cui si parlava delle istituzioni provinciali e si dava per tipo d'una naturale Provincia il nostro Friuli. I vituperi di qualcheduno non sono causa sufficiente né a smuoverci dalle nostre idee, né a toglierci l'attestato della coscienza di avere fatto bene così, né ad indebolire il nostro proposito di continuare su questa via.

Noi adunque consideriamo sempre questa unità provinciale come uno strumento di progresso. Essa non poté darci nel 1868 la sicurezza della irrigazione d'una parte del Friuli; ma ci darà in avvenire la irrigazione di tutto il Friuli; poichè le idee opportune cominciano a farsi strada anche tra noi davanti all'evidenza dei fatti. Non saranno no le acque quelle che possono dividere i Friulani dell'avvenire; chè esse anzi serviranno ad unirli. È questo per lo appunto che noi avevamo inteso di dimostrare nella sopracennata memoria sulla trasformazione dell'industria agraria nel Friuli mediante l'uso delle acque, scritta nell'agosto, cioè prima che gli interessi locali malintesi, e le abitudini della imprevidenza e del far nulla si unissero a votare a favore dello *status quo*. Però a quel voto contraddisse un altro voto immediato dei soscrittori delle 30,000 lire per il progetto di dettaglio del Canale d'irrigazione; e contraddirà il progetto stesso, fatto da gente pratica di tali cose. Noi qui facciamo punto; lasciando che il tempo e la ragione emendino quell'errore.

Qualche fatto favorevole alla nostra unità provinciale avvenne con tutto questo nel 1868, cioè l'Istituto di educazione femminile che si sta formando, l'insegnamento magistrale, le esposizioni agraria, ippica ed industriale, il tentativo, se non altro, della fondazione di una società enologica, la discussione nella stampa di molti interessi provinciali, la pubblicazione di un dizionario del dialetto friulano e di canti popolari friulani, di studii geologici e mineralogici, di esami dei combustibili fossili, di acque e terre di tutta la Provincia fatti dell'Istituto Tecnico, la fondazione di molte scuole elementari, scerli e festive ecc.

È un progresso tardo per i nostri bisogni, per i nostri desiderii; o se volete per le nostre impazienze; ma è pure un progresso. Noi calcoliamo che tutte le idee che si gettano tutti i giorni in circolazione sono o saranno tantosto generative di fatti, che i più restii ad ogni progresso saranno costretti a farsene strumento, dopo che le cose opportune sono accettate dalla pubblica opinione, che noi vediamo tutti i giorni taluni di questi cedere necessariamente il posto ad altri, nati e cresciuti in un altro ambiente. Le potenze positive hanno da ultimo da vincere sulle negative, e l'azione creatrice verità, per quel bisogno di azione che tutte le persone di qualche valore sentono in sè stesse. Il male nostro è l'eccesso dell'individualismo, il quale c'impedisce di associarsi per il comune vantaggio. La libertà, intramezzando le sette politiche e le ambizioni individuali a tutto ciò ch'è pubblico, ci ha piuttosto divisi che uniti al suo primo compagno; ma col progredire della civile educazione del paese anche questo malanno sarà vinto. Del resto, anche la gara individuale può essere convertita a bene del paese, allorchè gli oggetti per i quali si contendono sieno degni in sè stessi. Un poco di più che si studi e si lavori da ognuno e specialmente dalla crescente generazione, la gara sarà portata in un campo migliore e nuovi astri sorgeranno sull'orizzonte nel luogo di quelli che finora fecero più ombra che luce.

L'unità politica è una guarentigia contro lo stra-

niero, perchè ci dà quella forza che basta a difenderci da coloro che ci volessero fare schiavi. Ma l'unità politica non è che il primo passo per la salute ed il bene della Nazione. Se noi vogliamo rendere seconda la libertà e l'unità nazionale, dobbiamo agire tutti sopra noi stessi ed intorno a noi in quella misura che possiamo. È una continuata educazione di noi medesimi e di tutti quelli che ne circondano che noi dobbiamo imprendere adesso; è un'opera continua di rinnovamento, in cui rifare l'uomo fisico, intellettuale e morale, la società italiana e la nazionale economia. Se ognuno lavora costantemente nella propria famiglia, nel proprio Comune, nella propria Provincia con questo scopo, i frutti se ne mostreranno assai presto.

Ci sono molte cose sulle quali si può disputare assai prima di mettersi d'accordo; ma intanto non c'inganneremo mai, se difendiamo intorno a noi la istruzione e l'attività produttiva.

Noi dobbiamo calcolare quanti anni di sterili tentativi e di cospirazioni inutili ci vollero prima di giungere al 1848, che non fu se non là prova fallita della nostra emancipazione. Dal 1848-49 al 1859-60 scorsero molti altri anni, durante i quali si preparò un nuovo scoppio; ma non prima del cadere del 1866 potevamo essere uniti alla restante Italia. Dal 1848 al 1868 passarono vent'anni, i quali rappresentano nel tempo il nostro sforzo più immediato per costituirci in Nazione libera ed una. Calcoliamo che ce ne occorrono altrettanti per rifare a nuovo questa Italia, per dissodare questo terreno incolto, trascurato e calpestato della società italiana; per seminarvi tutti i germi del bene, per farli crescere, fiorire e fruttificare, e mettiamoci all'opera. Quanto più lavoro c'è da fare, tanto meno gli indugi sono permessi. Oramai non c'è dubbio su quello che ci convenga di fare; e non c'è quindi esitazione tollerabile nel mettersi al lavoro. Si faccia ogni giorno l'opera di quel giorno, e nel domani si troveranno accresciute le forze per proseguire. Persuadiamoci che il segreto della nostra redenzione sta in due parole: studio e lavoro, educazione ed economia. Questa è la migliore delle politiche, da potersi e doversi seguire da tutti, che tutti ci può riunire e che ci conduce di certo di retti allo scopo del comun bene.

Noi del Friuli abbiamo più bisogno di tutti gli altri di essere uniti; poichè prima di tutto ci troviamo divisi in molti piccoli centri, poscia separati dagli altri Italiani, e posti al confine di Tedeschi e Slavi, indi disgiunti da una parte dei nostri che stanno fuori del Regno. Noi abbiamo bisogno di unire tutti i nostri mezzi economici ed intellettuali per dare allo smozzicato Friuli il modo di farsi conoscere ed apprezzare, anche ne' suoi interessi, dal resto dell'Italia, per fare riconoscere a questi i suoi interessi nazionali in questa parte, per presentare la fronte verso l'incompleto confine e creare nel Friuli colla nostra concordia ed attività un centro di attrazione per tutte le popolazioni che stanno al di qua delle Alpi, sul nostro versante, entro ai confini della Patria nostra. Grande è la responsabilità di noi Friulani verso l'Italia e verso i nostri. Noi dobbiamo invocare l'ajuto dell'Italia intera a farla valere; dobbiamo chiedere d'accordo e con istanza che faccia subito la nostra strada ferrata internazionale e ci aiuti a costruire i nostri canali, che dicono lavoro, produzione agraria e forza per l'industria. Ma dobbiamo anche, per ottenere cotanto, fare il debito nostro, attirare l'attenzione dell'Italia sopra di noi, mostrarle che siamo degni di rappresentarla colla nostra attività rispetto alle Nazioni e Potenze vicine. Le estremità che sono tanto lontane dai centri devono farsi centro a sè medesime. Se l'Italia non saprà imitare Roma, che in questa estremità costituisce a difesa ed empiorio un grande centro in Aquileja, dobbiamo collegare tutte le nostre forze, unire tutti i nostri mezzi per far sì che ogni parte del Friuli si senta aggregata ad un centro, ideale, ma reale per i suoi effetti diffusi in tutti questa naturale Provincia. Nei Friulani c'è forza fisica e potenza di volontà e d'intelletto; e basta che tutto questo si rivolga al bene di tutti.

Noi avremo forse tediato alcuno dei nostri lettori; ma ad ogni modo profonde convinzioni ed affatto immortale al nostro paese ci persuadono a non ristare mai dal trattare sotto tutte le forme ed in tutti i modi questo tema, sicuri che se guadagnassimo anche pochi alle nostre idee, avremmo pure giovato ed al Friuli nostro ed all'Italia.

PACIFICO VALUSSI.

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze al *Cittadino*: La legge approvata dalla camera dei deputati per accordare la cittadinanza agli emigrati italiani appartenenti a provincie non anesse, incontra della difficoltà non poche nel Senato. La commissione propone di introdurre alcuni emendamenti che ne limiteranno la importanza, e ciò dietro suggerimento del governo, che ha a quest'ora dovuto rispondere alle osservazioni diplomatiche venute da Vienna e da Parigi e non tutte così benevoli come si avrebbe dovuto aspettarsi.

Se la legge non andrà a ridursi ad una vera derisione sarà un miracolo, le tendenze di molti senatori essendo tali che la vorrebbero totalmente respinta, al che si oppone il governo che non vuole cozzare troppo vivamente contro quel partito ragionevole della sinistra, a capo del quale avvi quell'onesto e caldo patriota che è Benedetto Cairols autore della legge.

— La *Gazzetta dei banchieri* scrive: Possiamo assicurare che il conte Digny presenterà quanto prima al Parlamento un progetto che la formazione di un Istituto di credito provinciale e comunale.

Sappiamo che l'onorevole Farina, commissario governativo presso la Regia dei tabacchi, è intenzionato di organizzare la nuova amministrazione con elementi tali, che lo rendano sicuro del buon andamento della medesima in conformità dei desiderii del paese e di tutti quelli che vi sono interessati. — Circa alla notizia data da alcuni giornali in riguardo alle trattative in corso fra l'onorevole ministro delle finanze e la Casa Fould per una operazione sui beni ecclesiastici, abbiamo da fonte autorevolissima che nulla vi è di concreto e che perciò ogni notizia sul merito è prematura. È probabile però che prima della fine del corrente mese se ne veda qualche risultato.

— Conforme a quanto è stato annunciato, l'*Esercito* scrive:

Crediamo che entro il mese di gennaio e febbraio gli uomini di fanteria ed i bersaglieri appartenenti alla prima categoria delle classi 1840-41-42 saranno chiamati per 20 giorni sotto le armi per imparare il maneggi del fucile a retrocarica.

Detti uomini riceveranno quell'istruzione nel campo luogo della provincia e probabilmente nel circondario a cui appartengono, volendo il ministero della guerra conciliare i bisogni del servizio con le esigenze dell'erario.

## ESTERO

**Francia.** L'*Opinion nationale* ha un articolo tutto auguri ai ministri, ai partiti, all'imperatore, alla Francia. Noi ne riportiamo i due brani seguenti che ci paiono i più significativi:

« Auguriamo agli orleanisti di non credersi più i soli amici della libertà e di non prendere più la loro piccola cappella per la chiesa universale. »

Auguriamo al signor de la Valette una fede attiva ed efficace nella pace, una rinuncia esplicita allo spirito di conquista e d'ingrandimento, un sentimento elevato delle nuove condizioni dell'Europa, le quali non comportano più veruna supremazia militare assoluta ed aprono, nello stesso tempo, alla legittima esultazione dei popoli, una larga strada nella sfera pacifica del commercio, dell'industria, delle scienze, e delle arti. »

Secondo noi, se Napoleone III e il suo ministro faranno buon uso all'augurio dell'*Opinion*, ne guadagneranno al certo la Francia e l'Europa, massime relativamente della grande questione orientale.

— Scrivono da Parigi alla *Gazzetta Piemontese*:

« V'è in Francia una piaga aperta; piaga dolorosissima a cui è inutile porre dei palliativi: ogni di la cancrena minaccia. L'esercito è stanco del suo far nulla. I capi sono indignati di dover ubbidire alle continue esigenze dei togati protocolli e ripetono che è inutile aver fatto fabbricare tanti Cassepoti per farli irrujinare alla pioggia delle passeggiate militari. »

Si assicura che il maresciallo Niel e l'ammiraglio Rigault de Génouilly si sono recati venerdì scorso dall'imperatore ed hanno fatto una vera scena da *sabreurs*.

« L'esercito è indegnato della parte da fantoccio che gli far rappresentare, essi avrebbero detto. È inutile dargli delle armi e poi fargli fare come ai frati voto di astinenza. Noi due che qui rappresentiamo terra ed acqua armate, vi diamo le nostre brave dimissioni. » L'imperatore avrebbe risposto rifiutando le offerte di dimissioni, ed incaricando poi il signor de la Valette di accomodar la cosa.

**Inghilterra.** In un banchetto tenuto dall'antico ordine dei Druidi, l'on. Cordwell pronunciò

un discorso nel quale disse: Quando voi avrete conviata l'Irlanda sulle vostre intenzioni pacifiche, che sono di riguardar come vostri propri gli interessi di lei, codesto giorno avrete conciliato i popoli irlandesi e stabilito le basi d'un politico edificio, in cui la saggezza e il buon senso sapranno parere, come pietra fondamentale, l'uguaglianza di tutti davanti alla giustizia.

**Russia.** Dalla Russia si odono voci di grandi armamenti. Tutti i distretti militari d'Odessa si ponno, col richiamo dei soldati in permesso o col provvedimento di cavalli, sul piede di guerra. Anche il distretto militare di Mosca e la divisione stanziata presso la strada ferrata, composta dei regimenti Rjisan, Riga, Bielow, Tula, sono posti nello stato di guerra. In Kischinev e Bender si provvedono i parchi mobili d'artiglieria dei necessari cavalli.

In Odessa e Bessarabia s'accumulano grandiosi depositi di vettovaglie. Siccome durante la campagna della Crimea nelle file russe combatteva una legione greca, si pensò in Odessa e Mosca alla formazione d'una legione russa, ma il progetto non venne posto in effetto dietro ordini venuti da Pietroburgo.

**Spagna.** Il *Gaulois* dice che Don Carlos sta ora contrattando colla casa Mackenzie di Londra un prestito di otto milioni di franchi, colla dote della principessa Margherita per garanzia. Non occorre dire che il prodotto di questa operazione è destinato ad alimentare la guerra civile in Spagna.

**Grecia.** I giornali greci annunciano, con grande entusiasmo, che le misure straordinarie votate dalle Camere sono in piena esecuzione, che l'esercito regolare, forte di circa 30,000 uomini, colla riserva, si concentra in diversi punti del territorio, che la guardia nazionale, i corpi dei bersaglieri sono organizzati e pronti ad entrare in campagna, e che in un tempo assai prossimo il popolo greco avrà 200,000 combattenti bene armati e bene organizzati.

**Rumena.** Il programma del nuovo ministro presidente Cogolniciano ci pare sia tutto in queste parole da lui pronunciate, non ha molto, nella Camera dei deputati di Bukarest:

« Io vi ricordo, signori, le parole in una seduta tempestosa pronunciate dall'onorevole Bratiano — ch'egli sacrificerebbe volontieri sua moglie e i suoi figli se potesse ridurre a concordia i partiti. — Da quel giorno io non solamente stimo l'onor. Bratiano, ma lo amo; se quella concordia non poté ottenere, ciò forse dipese dal non essere stato sufficientemente secondato. »

**Turchia.** Scrivono da Costantinopoli al *Wanderer*:

In entrambi i campi, ellenico e turco, entrano esterne influenze. Dietro la Porta sta la Francia: basti dire che tutto l'esercito in Tessaglia è armato di *Chassepot* fabbricati in Francia. Dietro la Grecia sta evidentemente la Russia, la quale non può certo lasciar cadere ad Atene un rampollo dei Romanow.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

**La nostra Provincia** continua ad essere esemplarmente calma e tranquilla. Ieri e oggi le nostre contrade sono percorse da comitive di giovani gosciati che vanno allegramente cantando le loro canzoni paesane.

**Sentenza.** Ieri veniva pronunciata dal nostro Tribunale una sentenza penale che merita speciale menzione, avendo essa colpito il sac. Antonio Coloricchio, condannato a cinque anni di carcere duro quale colpevole di correttezza nel crimine di truffa mediante falsa deposizione in giudizio, e i nominati Giov. Battista Masotti, Giovanni Osis e Antonio Graffi condannati a due anni di carcere duro per ciascuno siccome colpevoli del crimine stesso. Questi tre ultimi sono i testimoni alla pretesa disposizione di ultima volontà che pretendevansi fatta da Angelo Masotti di Cisterna. Fu constatato a sole di meriggio che il Masotti era inetto a testare per grave malattia da cui era colpito. Il prete poi è l'autore morale della pretesa disposizione codicillare. Il testamento, come è naturale, è a vantaggio del prete e della sua casta, e trattasi di una sostanza carpitagli agli eredi legittimi dell'ammontare di 7000 fiorini e più. L'atto di ultima volontà fu dichiarato nullo, per cui la sostanza libera ed integra torna alla famiglia del defunto.

**Alcuni elettori** della Società Operaia ci trasmettono la seguente lista di nomi per la votazione di domani:

Zuliani Luigi calzolaio - Del Zotto Cocco Francesco - Piazzogna Carlo - Berletti Mario - Cremona Giacomo - Cozzi Giovanni - Persi Pietro - Fasser Antonio - Fusari Agostino - Colosio Andrea - Nasimbeni Giovanni - Sgoifo Angelo - Braidotti Luigi - Simoni Ferdinando - Raiser Giov. Battista - Cumaro Antonio - Commissari Giacomo - Del Torre Carlo - Bonelli Severo - Peschietti Luigi - Ceschiutti Olimpio - Scher Angelo - Roi Daniele - Flocco Giovanni - Gambieras Paolo - Bergagna Giacomo - Flumiani Antonio - Zavagna Giovanni - Cosani Luigi - Tomasoni Pietro - Presidente: Fasser Antonio.

**Scuole popolari** L'istituzione delle scuole seriali sorta nella Società operaia udinese continua a prosperare in modo superiore alla generale aspettazione. Gli iscritti alle medesime sono saliti a 300, dei quali 56 analfabeti, e gli altri sono divisi nelle tre classi che le compagno e alle quali fu aggiunta anche una classe speciale per il disegno. La frequenza degli allievi non si è mai diminuita: essi intervengono assiduamente alle lezioni e spiegano la maggiore diligenza nell'approfittare dell' insegnamento che viene loro impartito. Gli analfabeti che si presentarono alla iscrizione erano così presto di numero che si dovette trasportare la classe in una stanza più ampia onde dar luogo ai nuovi venuti. Le operate analfabeti sommano già a 72, e frequentano tutte con assiduità le lezioni domenicali che hanno luogo dalle 2 alle 4 p.m., dimostrando un vivo desiderio di apprendere e approfittando mirabilmente dell'istruzione. Questi fatti dimostrano che il nostro popolo apprezza l'importanza dell' insegnamento e risponde premurosamente alle cure di chi mira a favorire il suo sviluppo intellettuale. Noi ci congratuliamo adunque coi bravi alunni delle nostre Scuole seriali e festive e con quei cittadini che fornirono ad essi il modo d'istruirsi e di migliorarsi, facendo voti che questa provvida istituzione abbia a godere sempre nuovi incrementi.

**Il corrispondente udinese** della *Gazzetta di Venezia* si compiace intimamente per avere l'Appello riformato la sentenza con cui il Tribunale di Udine assolveva le 44 donne di Tauriano, distretto di Spilimbergo, imputate di pubblica violenza verso il piovano del luogo, condannandole tutte a non sappiano qual pena. Speriamo che quel corrispondente non ci accuserà un'altra volta di essere troppo azzardati ne' nostri giudizii (ci ha fatto questo rimprovero per avere il *Giornale di Udine* lodata la prima sentenza) se gli esterniamo tutta la nostra ammirazione per modo liberale con cui egli intende lo spirito della legge penale e dello Statuto!

**Sottoscrizione** a beneficio delle famiglie di Monti e Tognetti decapitati in Roma.

**Lavoranti al Ponte di Tarcetta nel Distretto di S. Pietro.**

Bianchini Luigi assistente dell'ingegnere 1. 4, Rizzolini Angelo capo mastro 1. 4, Tavani Giovanni muratore c. 25, Marangoni Bonifazio muratore c. 40, Manzini Giuseppe manuale c. 10, Manzini Giovanni c. 10, Chignoli Antonio c. 20, Melissa Giuseppe c. 5, Jussa Antonio c. 10, Jussa Giovanni c. 10, Birtic Giuseppe c. 15, Mation Nicola falegname c. 20, Ciendermaz Giovanni c. 10, Malnati Angelo c. 10, Blasutti Mattia c. 6, Ciernoja Valentino c. 10, Ciendermaz Pietro c. 10, Petrina Giuseppe c. 10, Jussa Giovanni c. 10, Leinacchia Giacomo c. 6, Ciendermaz Pietro c. 10, Jussa Francesco c. 20, Bianchini Michele c. 10, Jussa Giuseppe c. 5, Bresano Giuseppe c. 25, Venuti Giacomo c. 25, Coren Antonio c. 25, Venuti Francesco c. 20, Coren Giovanni c. 55, Belida Pietro c. 20, Bait Giuseppe c. 10, Tomat Ferdinando c. 10, Bait Antonio c. 10, Bachetti-Bortolo c. 29, Melissa Giovanni c. 69, Mariani Luigi c. 25, Pascoli Giuseppe c. 25.

I promotori della sottoscrizione  
Dott. G. Manzini ing. civile  
Luigi Bianchini assist.

Totale della lista odierna L. 8.—

Riporto delle liste pubblicate nei numeri  
anteriori

it.L. 2827:22

Totale L. 2835:22

**Preti, imitati!** Don Giovanni Lunazzi Parrocchi di Ovaro (Carnaia) nel giorno che doveva rendere di pubblica ragione dall'altare gli ordini ministeriali onde nulla avesse ad insorgere per male intelligenze sul macinato e dopo avere letto l'ordine medesimo, invitò caldamente tutta la popolazione a rispettare le leggi, venendo a concludere che anche Cristo tirò fuori dal suo borsellino il denaro che si doveva a Cesare, e che in fin dei conti dobbiamo pagare le pubbliche gravezze, perché il Governo protegge le nostre vite, le nostre proprietà e tutela le nostre franchigie.

Se tutti i Parrochi seguissero questo esempio quanti guai di meno si avrebbero a deplorare!

**Dal maestro Alberto Giovannini** riceviamo le seguenti linee relative alla sua riconvocazione al posto di maestro all'Istituto filarmonico.

*Onor. Redazione del Giornale di Udine.*

Assente da Udine, non potei leggere che oggi appena l'articolo che mi riguarda nel n. 5 del *Giornale di Udine* (6 gennaio). Mi corre l'obbligo di rettificare alcune inesattezze sui motivi che mi indussero a rinunciare alle mansioni di maestro di canto presso il locale Istituto filarmonico; i quali motivi sono unicamente « miei particolari interessi » e non riguardano menomamente alle condizioni, quali esse siano, dell'Istituto stesso.

8 gennaio 1869.

A. GIOVANNINI.

**Bachicoltura.** Riceviamo la seguente alla quale di buon grado diamo ospitalità nelle nostre colonne:

*Onorevole Redaz. del Giornale di Udine*

A tutti li educatori di bachi è noto come dalli Cartoni originari Giapponesi si possa nel complesso fare un positivo calcolo di una certa rendita. Non

così si può dire delle riproduzioni, in specialità di quelle che si confezionano dai speculatori in genere. Per me non è nudi a sufficienza raccomandato alli educatori di essere guardinghi, onde non incorrere in inganno. D'altronde, meno quelli di qualche società che sa approfittare, quest'anno li prezzi dei Cartoni originari non sono rovinosi. Basta solo non lasciarsi ingannare da quelli che sanno fare troppo bene le loro speculazioni.

Più di tutto poi li educatori di bachi si guardino dal prendere quelle somme, gialle o bianche levantine, prendendo per esempio gli anni decorsi. Sembra che nel complesso non furono che rovinose per chi le prese, tanto a prezzo, che a prodotto.

A porre in evidenza questa verità, che il pubblico, per un fitto risparmio, pone pur troppo sempre in dimenticanza, tocca alla spettabile redazione di questo Giornale a far sentire la sua autorevole parola nel vantaggio della provincia in generale.

Con stima D. M.

**Un mesto corteo** accompagnava nel pomeriggio di ieri all'ultima dimora la salma del giovane Alessandro Gillett figlio del direttore della Compagnia equestre che agisce al Teatro Minerva. Molti dei componenti la compagnia e il personale del teatro facevano corona alla bara, che veniva da una folla di popolo seguita fino al Cimitero. Le meste armonie di una piccola banda davano una ancor più patetica impronta al corteo, a far parte del quale erano stati condotti, bardati di neri veli, anche i cavalli che avevano appartenuto all'estinto. Il povero giovane, non ancora trentenne, aveva già acquistata una bella fama nella difficile e pericolosa sua arte.

**L'imposta sul macinato** diede occasione qua e là a resistenze, a disordini. Agitatori di ogni sorte, ma nemici tutti dell'Italia e della libertà, hanno cercato di seminare in un terreno certo favorevole, perché il pagare pesa a tutti. Ma il rifiutarsi ad obbedire alle leggi ed a pagare allo Stato per quelle spese che si dovettero incontrare a conquistare la indipendenza, l'unità e la libertà dell'Italia, è un dichiararsi avversi a questo massimo dei benefici, senza del quale il popolo è schiavo e merita di vivere nella perpetua abiezione e miseria. Chi offende la legge poi è indegno affatto della libertà. Nei paesi avvezzi alla libertà, anche se una legge non piace, tutti l'obbediscono; e ciò per il solo motivo che è legge, come dicevano i Romani.

Le imposte pesano tutte; e non è da meravigliarsi, se pesa anche questa del macinato. Ma conviene persuadersi che questa, come tutte le altre sono necessarie; che è necessario il bilancio tra le spese e le entrate, e che non appena si ebbe la speranza di raggiungerlo, le condizioni generali dell'Italia si migliorarono sotto a tutti gli aspetti. Ancora uno sforzo, e saremo giunti alla riva. Si pensi che il debito fatto per l'unità e libertà della patria è quanto meno si poteva spendere. Altre Nazioni, per ottenere un tanto bene, dovettero passare per sacrifici molto, ma molto maggiori, soffrire lunghe e ripetute rivoluzioni e guerre intestine e straniere, devastazioni, morti, incendi, rovine, rubamenti. Invece l'Italia non ha che da pagare un poco di più; ed il più delle volte da pagarla a sé stessa, per il bene proprio. Si pagava all'Austria, la quale dal solo Lombardo-Veneto, al di là delle spese fatte in Italia, portava via ogni anno, per divorzi, trenta e più milioni. Non basta: tutte le alte cariche e gli stipendi relativi erano per i suoi, che portavano via il resto. Essa non ci portava che dei Croati, dei Boemi, dei Polacchi, degli Ungheresi, dei Tedeschi, i quali ad un bisogno ci portavano via anche il nostro. In compenso i nostri figliuoli dovevano andare a combattere e morire per l'Austria contro gli Ungheresi, i Montenegrini, i Turchi, i Danesi, i Francesi e Prussiani ed altro. se a Vienna avesse piaciuto. Ora il soldato italiano, rimane in patria, è comandato da persone che l'intendono e lo trattano bene; e se egli ha coltura ed ingegno, può ascendere ai maggiori gradi. A chi non sa leggere e scrivere, gli si insegna nelle Camere.

simile passato pronunziò « non essere le fabbricerie soggette alla conversione in rendita pubblica, e nemmeno alla tassa straordinaria del 30 per cento stabilita dalle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867. »

Il Tribunale Civile di Bologna invece ha pronunziato il 30 dicembre scorso la sua sentenza intorno all'importantissima materia.

Trattavasi della questione promossa dalle *Fabbricerie ed opere parrocchiali* contro il R. Demanio perché i loro beni fossero dichiarati esclusi dall'obbligo di conversione in rendita pubblica, secondo ordina la legge di soppressione delle corporazioni religiose e di liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Contrariamente alle decisioni anteriori dei Tribunali e Corti d'appello, il Tribunale Civile di Bologna, nel giorno sovraindicato sentenziò favorevolmente al R. Demanio e diede torto ai reverendi.

Affrettiamo coi nostri voti la decisione della Suprema Corte di Cassazione, che verrà, speriamo, a por fine ad una divergenza di vedute fra le varie Corti e Tribunali del regno, la quale certo non giova né all'autorità della legge, né a quella dei magistrati.

**Bibliografia friulana.** La *Perseveranza* parlando nel suo *Bollettino bibliografico* degli *Annali Scientifici* del nostro Istituto Tecnico, fa queste osservazioni: « Dai titoli degli argomenti trattati si comprendrà quanto felice fosse l'idea di iniziare una serie di pubblicazioni, al semplice scopo di far progredire la scienza e d'illustriare l'interessante regione di cui Udine è centro. Questo è mezzo ancora potente di misurare l'attività e la capacità dei docenti. Se simil cosa intraprendessero a fare i diversi Istituti tecnici, di cui parecchi ottimi ha ora il nostro paese, si otterrebbe in breve una illustrazione d'Italia sotto diversi rapporti, sotto alcuni de' quali ci è assai ignota. L'esempio è dato; e noi ci auguriamo che queste nuove creazioni, quali appunto sono questi Istituti, che vivono, non come altri Atenei, nella memoria del passato, ma colla vita del presente, si mettano ad eguali lavori. La geologia del paese, la costituzione chimica del suolo, la meteorologia, la statistica, potrebbero avvantaggiarsi grandemente e raggiungere presso di noi quel grado di sviluppo che ammiriamo presso altre nazioni ».

**Programma** dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del 4<sup>o</sup> Reggimento Granatieri, domani, in Piazza Ricasoli.

1. Marcia ricavata dal « Barbier » Malinconico
2. « Alfredo Cappellini » Sinfonia, Carlini
3. Cavatina nel « Macbeth » Verdi
4. Duetto e Terzetto nell' « Ernani » Verdi
5. Duetto nel « Don Checco » De Giosa
6. « Leonora » Mazurca, Carlini
7. « Festa di Famiglia » Strauss.

**Distribuzione cartoni seme-bachi.** La società agraria di Lombardia ha iniziata la vendita dei Cartoni seme bachi giapponesi. La vendita durerà sino al 15 corr. gennaio. — Il prezzo di ogni cartone è stabilito in lire 24.80 da pagarsi all'atto della consegna. La Direzione della suddetta Società avverte i soscrittori che i cartoni non ritirati entro il 15 corr., verranno conservati in deposito a loro rischio e pericolo per altri giorni quindici, scorsi i quali la Società disporrà a suo beneplacito.

**Ferrovie nel Veneto.** Radunatesi in Padova il giorno 5 corr. le rappresentanze de' consigli provinciali di Padova, Treviso e Vicenza insieme a quelle delle camere di commercio e dei principali comuni interessati, deliberarono unanimemente di appoggiare le due linee ferroviarie da Vicenza a Treviso e da Padova a Bassano, nominando anzi una sotto-commissione per gli studi economici, composta dal signor Ingegner Scapin, per la commissione di Padova, Ingegner Tessari, per quella di Vicenza, Avvocato Loro, per quella di Treviso, e concretando le proposte da assoggettarsi, entro brevissimo termine, ai rispettivi consigli provinciali per contemporaneo proseguimento degli studi tecnici. Questa unanimità di deliberazioni e premura di venire all'atto sono il migliore auspicio per la buona riuscita di cotesta utile impresa.

**Teatro Minerva.** Questa sera la Compagnia equestre Gillet dà una straordinaria serata d'equitazione a beneficio del suo direttore. Lo spettacolo sarà variato di esercizi ginnastici, equestri e di cavalli ammaestrati, e sarà chiuso dalla quadriglia equestre che abbiamo altra volta annunziato e alla quale prendono parte otto distinti dilettanti d'equitazione. Il teatro sarà illuminato a giorno e straordinariamente addobbato. Il prezzo del biglietto è di una lira. Domani a sera, 14<sup>a</sup> recita d'abbonamento, grande spettacolo.

## ATTI UFFICIALI

N. 4572

Direzione Compartimentale del Lotto in Venezia

*Aviso di Concorso*

In seguito ad ordine Ministeriale del 21 Dicembre 1868 N. 65687/5077 viene aperto il concorso per conferimento del Banco di Lotto N. 128 in Ostiglia Provincia di Mantova coll'obbligo di una malteria di L. 100 (cento) di rendita dello Stato.

Detto Banco, in base ai risultamenti dell'ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue L. 1371 di aggio lordo.

Quali aspiranti dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 23 Gennaio 1869, la propria domanda corredata dalla fede di nascita dallo stato di famiglia, e da qualunque altro documento comprovante i servigi per avventura prestati nella pubblica Amministrazione.

Saranno preferiti per il conferimento del Banco detto quei Ricevitori di Lotto attualmente esercenti in Banchi di minor rilievo, gli impiegati in disponibilità ed in aspettativa, i pensionari a carico dello Stato, ed infine quelli che fossero vicini all'essere provvisti di una pensione di riposo.

Le domande e gli allegati devono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei Ricevitori del Lotto sono determinati dai Reali Decreti 5 Novembre 1863 N. 1534, 11 Febbraio 1866 N. 2817, e relativi Regolamenti.

*Dalla Direzione Compartimentale del Lotto,*

Venezia, li 23 Dicembre 1868.

Il Direttore

## CORRIERE DEL MATTINO

### (Nostra corrispondenza)

Firenze 8 gennaio

(K) È vero ciò che dice la *Gazzetta ufficiale* che cioè l'incarico affidato al generale Cadorna di ristabilire l'ordine e la pubblica tranquillità nelle provincie di Reggio, Parma e Bologna e il proclama da lui pubblicato hanno prodotto davunque una buona impressione; perché la gran maggioranza non desidera che di veder trionfare l'autorità del governo, specialmente quando contro di essa la reazione eccita le plebi ignoranti dei nostri contadi; ma è vero altrettanto ciò che dice il *Diritto*, il quale in un assegnatissimo articolo si domanda in qual modo succeda che mentre abbiano prefetti, sottoprefetti, delegazioni di sicurezza, comandi di carabinieri, un vero lusso di autorità, al primo scompiglio che nasca si abbia bisogno di ricorrere a mezzi eccezionali, di creare nuove autorità, di dar loro nuovi poteri, insomma di dichiarare, col fatto, insufficiente tutto l'organismo amministrativo che possediamo. La domanda non potrebbe essere più naturale, e il fatto accennato dimostra nel nostro sistema amministrativo un difetto sul quale sarebbe pur tempo che si fermasse l'attenzione di chi può rimediare, specialmente dopo che tante volte l'esperienza ha dimostrato l'esistenza di esso.

Un fatto consolante in mezzo a questi trambusti è il contegno che osservano le provincie meridionali. Esso mi sembra una nuova risposta a coloro che chiamano quelle provincie poco civili, dimenticando poi, tosto che il loro interesse è ferito, non essere civiltà in quel popolo libero che non rispetta la legge e che scende a combatterla con urli razionali e con grida incompilate. Quelle provincie han mostrato comprendere che la legge può essere osteggiata dalla stampa e dalle riunioni sino a quando è in discussione, ma non già quando è stata approvata dal Parlamento. E qui mi piace riprodurre le parole d'un giornale napoletano che non è certamente fra' nostri amici politici, l'*Italia*, che dice: « La legge ormai è un fatto sanczionato dalla rappresentanza nazionale; niente ha il diritto di violarla. Noi deploriamo i fatti segnalati dal telegrafo; ma dobbiamo biasimare altamente i promotori di disordini che le autorità devon' premere. »

Eccovi alcune notizie sulle operazioni per la vendita dei beni ecclesiastici che tanto interessa le nostre finanze. Dal 26 ottobre 1867 al 30 novembre 1868 furono venduti beni che al valore di stima calcolati 460 milioni, diedero all'atto della loro delibera 214 milioni, cioè 54 milioni di aumento sul dato d'asta, che equivalgono al 33,75 per cento. Da tale vendita il tesoro incassò circa 77 milioni in obbligazioni dello Stato, e 4 milioni in vignetti di banca, titoli del prestito ecc., in tutto circa 80 milioni. Da una appendice al bilancio del 1868 sui beni ecclesiastici, pubblicata nel 14 dicembre scorso dal ministro delle finanze, trovo riempite le lacune che riscontravansi nel bilancio stesso votato nel mese di marzo del detto anno ed in cui erano indicate sotto semplice forma di memoria le previsioni relative ai beni in parola. Quel documento tende a constatare che nel bilancio del 1868, compreso quanto erasi ritenuto per il mese di dicembre, l'attivo dell'operazione sui beni ecclesiastici dovrebbe raggiungere la somma di 199,790,000 lire, ed il passivo quella di 103,738,000, di cui estremi avrebbero una eccedenza attiva di 1.96,031,000.

V'ha chi asserisce che il Parlamento verrà prorogato, se per caso la tranquillità non dovesse venir presto ristabilita in quelle provincie che sono tanto commosse per la tassa del macinato. Vi posso assicurare che al Governo non si è mai pensato a questo; e non si è mai pensato per la ragione importantissima che il Governo è sicuro di veder trionfare la legge dappertutto, entro brevissimi giorni, e non temo poi le interpellanze che possono essergli mosse per i fatti avvenuti in conseguenza dell'attuazione della tassa, avendo la convinzione di non aver nulla a rimproverarsi per le misure repressive che ha prescritto.

Le ultime elezioni al Parlamento furono assai favorevoli per il Governo. La rielezione dello Spaventa nel collegio di Atessa fu un vero trionfo. La necessità della rielezione era nata dall'essere lo Spaventa stato nominato consigliere di Stato. E sa-

pete perché fu nominato? Perché oltre l'ingegno e la pratica grande di cose amministrative, lo Spaventa è di quelli uomini che hanno la rara virtù di voler bastare a sé stessi finché le forze gli regano. Egli non voleva in alcun modo accettare il posto di consigliere di Stato, che pareva a lui un'elemosina, quasi un pagamento di ciò che può aver fatto in vantaggio del proprio paese. Il Governo non poteva più a lungo permettere un fatto che suonava per lui un meritato rimprovero.

Il commend. Finali, deputato di Belluno, è ammalato, e la sua malattia inspira serie inquietudini. Anche il *Fabbric* è da due giorni indisposto.

S. A. R. il duca d'Aosta, proveniente da Genova è arrivato ieri a Firenze, e non so qual motivo lo abbia determinato al viaggio.

Una circolare del ministro della guerra ai comandi dei corpi sospende le licenze ordinarie e straordinarie accordate agli ufficiali di tutte le armi, e di più sospende il rilascio delle licenze agli uomini di bassa forza. Vennero anche richiamati dalla licenza gli ufficiali e soldati che l'avevano già ottenuta.

Sulla applicazione della legge sul macinato, la *Posta* di Milano ha le seguenti particolari notizie:

Abbiamo da Firenze essere stato definitivamente approvato, dal ministero delle Finanze, il modello del contatore meccanico. Da quanto ci si assicura fra i molti costruttori che si offrono a fornirlo, le maggiori probabilità di ottenerne la relativa concessione, sono per una importantissima ditta di Brescia. I contatori dovranno essere compiuti e consegnati in un termine brevissimo.

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Sappiamo che in seguito ai molti movimenti di truppe causati dai moti per il macinato, il Ministero della guerra ha richiamato immediatamente ai rispettivi corpi tutti gli ufficiali e soldati in licenza, ed ordinato che fossero chiusi i permessi.

Ci si annuncia che il Ministero della guerra ha ordinato ai comandanti di corpo, la formazione di un elenco dei soldati, mugnai di professione, con giunzione di farli tener pronti alla partenza.

Ieri quattro soldati delle Guide già vennero diretti a Parma.

Anche a Castellamonte, presso Ivrea, si manifestò, in moto di piazza, l'agitazione contro il macinato.

Ci scrivono da Firenze che il generale Cadorna è partito ieri mattina per Parma. Egli è surrogato, interinalmente nel comando della divisione dal generale Govone, comandante il corpo di stato maggiore.

Oltre agli ufficiali di stato maggiore addetti al comando delle truppe attive nella Media Italia, sono stati posti a disposizione del generale Cadorna parecchi altri ufficiali di stato maggiore che trovansi in Firenze.

Il Ministero della guerra, con circolare alle Prefetture, ha richiamato sotto le bandiere tutti gli ufficiali e sott-ufficiali dell'esercito, che si trovano in congedo temporaneo.

Il *Cittadino* reca questi telegrammi particolari:

Vienna 8 gennaio. L'odierna *Presse* (la vecchia) apprende che l'ammissione del rappresentante di Grecia alle conferenze debba limitarsi alla comunicazione d'informazioni e alla difesa della condotta del suo governo. Il rappresentante greco non potrà né formular mozioni, né consegnar dichiarazioni a protocollo. Il ministro Delyannis non andrà a Parigi.

La *Nuova Presse* apprende circa l'eventuale andamento della conferenza, che le potenze del trattato di Parigi formuleranno una dichiarazione conforme all'*ultimatum* turco, la quale sarà trasmessa a Costantinopoli, e che su di ciò la Porta ritirerà il suo *ultimatum*.

Costantinopoli, 8 gennaio. Ieri partirono per Parigi in via telegrafica le dettagliate istruzioni per le conferenze all'invito della Porta. In seguito a obiezioni della Francia la riunione delle conferenze non fu prorogata.

Abbiamo da Bologna che in quella provincia la tranquillità non è peranco ristabilita. — Nella notte del 5 al 6 vi giunse un rinfresco di tre regimenti di fanteria, fra cui il 69.o proveniente da Verona, e di tre battaglioni di bersaglieri. — Il generale Cadorna è partito per Parma. — Tre scontri accaddero fra villici e truppe. Uno a Verigiano; uno a San Lazzaro ed uno all'Aquaderna. Furono pattuglie che si trovarono assalite armata mano, e dovettero perciò rispondere facendo uso delle armi. In ciascuno di questi fatti si ebbero a deplorare tre o quattro morti e altrettanti feriti. Nella parrocchia di San Cristoforo di Ozzano, ed in San Giorgio di Piani i contadini si impossessarono dei fucili della Guardia Nazionale. — Gli ammutinati di Verognana si sono diretti verso Castel San Pietro, obbligando colla forza a seguirli tutti i contadini che si trovavano intenti ai lavori campestri. — Giunti al paese lo videro guerito di truppe, e limitandosi allora a parlamentare, col facente funzioni di sindaco, dissero che volevano che per giorno 7 tutto si finisse.

Le intimidazioni dell'autorità valsero a sciogliere l'assalto. — È un fatto che tutti i disordini si devono alla reazione clericale. — In molte Comunità, ove i contadini si sono levati a rumore, gli eccitatori vennero da persone estranee a quei luoghi.

È notevole il fatto che in questi giorni si presentarono regolarmente in Bologna per le operazioni di Leva i coscritti di Costenosa e di San Laz-

zaro. Anche a Cesena, Forlì e Rimini le operazioni della Leva procedono con tutta regolarità.

## Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 9 gennaio

**Parigi.** 8. Il *Journal Officiel* annuncia che tutte le Potenze accettarono di fissare al 9 gennaio la prima riunione della Conferenza.

**Lisbona.** 8. Il Ministero ha annunciato alla Camera di avere presentato le sue dimissioni che furono accettate. Si assicura che il Re abbia chiamato telegraficamente il Duca di Saldanha.

**Parigi.** 8. La Conferenza si riunirà domani alle ore 4 presso il ministero degli affari esteri.

La *Putrie* e la *France* smentiscono che la Francia e l'Inghilterra si siano poste d'accordo per occupare eventualmente Atene.

**Costantinopoli.** 7. La *Turquie* dice che l'intervento delle Potenze compromise il risultato del trattato di Parigi.

Oggi le Potenze obbligano la Porta a prendere parte a una conferenza che avrà per risultato la diminuzione dell'Impero.

La *Turquie* invita la Porta a scuotere questo giogo.

## Notizie di Borsa

**PARIGI.** 8 gennaio  
Rendita francese 3 0/0 . . . . . 70.20  
Rendita italiana 5 0/0 . . . . . 54.65

**VALORI DIVERSI.**  
Ferrovia Lombardo Venete . . . . . 437  
Obbligazioni . . . . . 222  
Ferrovia Romane . . . . . 51  
Obbligazioni . . . . . 117.75  
Ferrovia Vittorio Emanuele . . . . . 48.25  
Obbligazioni Ferrovie Meridionali . . . . . 151.25  
Cambio sull'Italia . . . . . 5.12  
Credito, mobiliare francese . . . . . 280  
Obbligaz. della Regia dei tabacchi . . . . . 417

**VIENNA.** 8 gennaio  
Cambio su Londra . . . . . 92.78  
LONDRA. 8 gennaio  
Consolidati inglesi . . . . . 93—

**FIRENZE.** 8 gennaio  
Rend. Fine mese lett. 57.77; den. 57.72; Oro lett. 21.07 den. 21.05; Londra 3 mesi lett. 26.38 den. 26.36 Francia 3 mesi 105.50 denaro

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 66 del Protocollo N. 433 dell'Avviso

ATTO UFFICIALE

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

## AVVISO D' ASTA

## A SCHEDE SEGRETE

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1828, N. 3338 e 13 agosto 1837 N. 3813.

Si fa noto al pubblico che alle ore una pom. del giorno di sabato 23 gennaio 1869, in una delle sale del locale di residenza della Direzione Demaniale in Udine, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti ai precedenti incanti tenutisi i giorni 29 e 30 dicembre 1868.

## Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.  
2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l' incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una e secondo il modulo sotto indicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo per quale è aperto l' incanto, da farsi nelle casse degli Uffici di commisurazione, e quando l' importo ecceda la somma di lire 2000 nelle Tesorerie Provinciali.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degli incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L' aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d' incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte uguali saranno imbussolate, e l' estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all' aggiudicazione quand' anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno uguale al prezzo prestabilito per l' incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolo generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

## AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si tratti di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

## MODULO D' OFFERTA

Io sottoscritto di domiciliato dichiaro di aspirare all' acquisto del lotto N. indicato nell' avviso d' asta N. per lire unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di lire (all' esterno) Offerta per acquisto di lotti di cui nell' avviso d' asta N. N.

N. prog. dei Lotti	N. della corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI				Valore estimativo	Deposito p. cauzione delle offerte	Prezzo pro- suntivo delle scorte vive e morte ed al- tri mobili	Osservazioni				
				DENOMINAZIONE E NATURA											
				Superficie in misur. legale	in mis. loc.	E. A. C.	Pert. C.								
1784	1396	Fontanafredda	Chiesa Parrocchiale di S. Martino di Palse	Aratorio con gelsi ed arat. nudo, detti Brandide, Chiesole o Mamalue, in mappa di Fontanafredda ai n. 594, 828, colla compl. rend. di l. 15.41	350	40	35	04	377	43	37	74			
1785	1450	Aviano	Chiesa Parroc. di S. Maria Magg. di Giais	Aratorio, in map. di Giai al n. 1941, colla rend. di l. 8.90	74	80	7	48	288	43	28	84			
1786	1454			Aratorio, in map. di Giai ai n. 1635, 1593, 697, 828, 824, 1824, 761, colla compl. rend. di l. 15.50	109	90	10	99	486	27	48	63			
1787	1452			Aratorio, in map. di Giai ai n. 603, 636, colla compl. rend. di l. 3.47	27	40	2	74	140	75	14	07			
1788	1453			Aratorio e Prato, in map. di Giai ai n. 1064, 2713, 2936, colla compless. rend. di l. 4.56	78	90	7	80	165	64	16	56			
1789	1454			Aratorio, in map. di Giai ai n. 861, 1636, 1637, 1534, colla compl. rend. di lire 14.77	75	40	7	54	456	83	45	68			
1790	1455			Aratorio e prato, in map. di Giai ai n. 537, 2953, 1603, 1601, 1783, 1800, 1804, colla compl. rend. di l. 14.42	08	90	10	89	405	05	40	50			
1791	1456			Aratorio, in map. di Giai ai n. 2262, 1900, colla compl. rend. di l. 8.19	68	80	6	88	266	45	26	64			
1793	1458			Aratorio, in map. di Giai ai n. 1724 b, 1671, 107, 1628, colla compless. rend. di l. 17.07	1	60	10	06	474	—	47	40			
1794	1459	Monteale	Aviano	Aratorio, in map. di S. Leonardo al n. 932, colla rend. di l. 4.79	38	60	3	86	108	70	10	87			
1795	1460			Aratorio, e erato, in map. di Giai ai n. 862, 2720, 40, 2348, 358, 527, colla compl. rend. di l. 10.44	03	90	10	39	404	65	40	46			
1796	1804	S. Quirino	Chiesa di S. Quirino in S. Quirino	Aratorio, detti Portuzza, in map. di S. Quirino ai n. 574, 573, 572, colla compl. rend. di l. 8.27	61	50	6	15	243	85	24	38			
1797	1802			Casa con Corte ed Orto, in map. di S. Quirino ai n. 683, 717, colla compl. rend. di l. 11.92	5	10	—	51	374	87	37	49			
1798	1803			Due Case rustiche, Orto ed Aratorio, in map. di S. Quirino ai n. 684, 686, 685, 59, 88, colla compl. rend. di l. 28.98	05	40	10	54	939	06	93	94			
1799	1804			Casa con corte ed orto, in map. di S. Quirino ai n. 200, 201, colla rend. di lire 11.42	5	40	—	54	367	19	36	72			
1802	1807			Orto ed arat. arb. vit. detti Rojali, in map. di S. Quirino ai n. 430, 1262, colla compl. rend. di l. 5.02	58	70	5	87	263	45	26	31			
1803	1808	Pordenone		Casa d' abitazione, sita in Pordenone, in map. al n. 1401, colla r. di l. 16.90	30	—	03	663	33	66	33				
1804	1809	S. Quirino		Aratorio, detto Riva, in map. di S. Quirino al n. 737, colla rend. di l. 7.07	91	60	9	16	264	20	26	42			
1805	1810			Aratorio, in map. di S. Quirino ai n. 401, 1995, 1996, 1997, 1998, colla compl. rend. di l. 8.43	65	90	6	59	248	74	24	87			
1807	1812	Monteale		Prato, in map. di S. Leonardo al n. 3263, colla rend. di l. 6.44	75	80	7	58	263	20	26	32			
1808	1813	S. Quirino		Casa con corte ed orto, e sei Aratori, in map. di S. Quirino ai n. 340, 336, 712, 571, 819, 822, 962, 750, colla compl. rend. di l. 37.50	74	—	37	40	1475	52	147	55			
1809	1814	Cordenons		Aratorio, detto Roveredo, o Birane, in map. di Cordenons al n. 3969, colla rend. di l. 1.63	26	70	2	67	70	41	7	04			
1810	1815	S. Quirino		Orto, arat. arb. vit. ed Aratorio nudi, in map. di S. Quirino ai n. 694, 880, 789, 1142, colla compl. rend. di l. 22.20	53	90	15	39	674	51	67	65			
1811	1816	Monteale		Prato, in map. di S. Leonardo ai n. 1410, 1411, colla rend. di l. 5.79	64	30	6	43	216	33	21	63			
1812	1817	S. Quirino		Aratorio detti Pra del Mar, in map. di S. Quirino ai n. 870, 862, colla compl. rend. di l. 10.68	22	50	12	25	540	05	54	—			
1814	1819			Casa con corte ed orto, in map. di S. Quirino ai n. 716, colla r. di l. 5.04	10	50	41	05	165	98	16	60			
1816	1821			Aratorio, detti Vitat, in map. di Sedrano ai n. 588, 817, colla compl. rend. di lire 6.34	20	—	42	185	04	48	50				

Il mappal n. 1900 abbracciato dal lotto n. 1791, è intestato in Censo alla Ditta fabbriciera come livellare all' Ospitale di Sacile, ma non è provvisto di onore.